

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

|                                                                                                  |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 08/09/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE                                                       | 4  |
| <b>«Dalla voglia di non rispondere sempre no nasce lo sforzo di trovare soluzioni dal basso»</b> |    |
| 08/09/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE                                                       | 6  |
| <b>La gara dei Comuni a cinque stelle</b>                                                        |    |
| 08/09/2009 Il Sole 24 Ore                                                                        | 8  |
| <b>Incidenti ridotti nell'esodo</b>                                                              |    |
| 08/09/2009 Il Sole 24 Ore                                                                        | 9  |
| <b>Tremonti: l'exit strategy sarà europea</b>                                                    |    |
| 08/09/2009 La Stampa - NOVARA                                                                    | 11 |
| <b>Oltre 5 mila case "fantasma"</b>                                                              |    |
| 08/09/2009 La Stampa - TORINO                                                                    | 12 |
| <b>Il federalismo di Tremonti</b>                                                                |    |
| 08/09/2009 Avvenire - Nazionale                                                                  | 13 |
| <b>Tremonti: «Il Sud è l'averà questione»</b>                                                    |    |
| 08/09/2009 Finanza e Mercati                                                                     | 14 |
| <b>Le stime del Governo migliorate da Moody's</b>                                                |    |
| 08/09/2009 ItaliaOggi                                                                            | 15 |
| <b>Cartelle esattoriali sotto la lente</b>                                                       |    |
| 08/09/2009 ItaliaOggi                                                                            | 16 |
| <b>Un milione in coupon</b>                                                                      |    |
| 08/09/2009 ItaliaOggi                                                                            | 17 |
| <b>Decadenza Tarsu ad ampio raggio</b>                                                           |    |
| 08/09/2009 ItaliaOggi                                                                            | 18 |
| <b>Lotta all'evasione, sindaci in ritardo</b>                                                    |    |
| 08/09/2009 MF - Sicilia                                                                          | 20 |
| <b>Fondi ai comuni dell'Isola il soccorso della Regione</b>                                      |    |
| 08/09/2009 MF                                                                                    | 21 |
| <b>Federalismo, che grande occasione</b>                                                         |    |

|                                                                                 |    |
|---------------------------------------------------------------------------------|----|
| 08/09/2009 MF                                                                   | 23 |
| <b>Tremonti apre alla riforma della cig</b>                                     |    |
| 08/09/2009 Corriere Adriatico - MACERATA                                        | 24 |
| <b>Conferenza delle autonomie debutto ed elezione dei vertici</b>               |    |
| 08/09/2009 Corriere del Veneto - TREVISO                                        | 25 |
| <b>Pedavena chiude con i derivati</b>                                           |    |
| 08/09/2009 Gazzetta del Sud - SICILIA                                           | 26 |
| <b>Intesa coi Comuni sulla trimestralità Domani conferenza Autonomie locali</b> |    |
| 08/09/2009 L'Arena di Verona                                                    | 27 |
| <b>I Comuni si ribellano al patto di stabilità</b>                              |    |
| 08/09/2009 Il Verona                                                            | 29 |
| <b>ertice per il Patto di stabilità «Pi soldi ai Comuni virtuosi»</b>           |    |
| 08/09/2009 Il Bologna                                                           | 30 |
| <b>L'appello bipartisan di Delbono « utti insieme per lo sviluppo»</b>          |    |

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

21 articoli

L'assessore di Ponte nelle Alpi (Belluno)

## «Dalla voglia di non rispondere sempre no nasce lo sforzo di trovare soluzioni dal basso»

Abbattimento dei costi Ridurre e trattare i rifiuti non è affatto un lusso come credono in molti, alla fine i cittadini spendono meno  
Ga. Ja.

«All'inizio c'è stato il comitato contro la discarica da un milione di metri cubi, progettata dalla Provincia. Poi, però, è subentrata la voglia di dimostrare che ci potevano essere soluzioni diverse. Insomma: dopo aver detto molti no, ci siamo chiesti se fosse possibile dire anche dei sì». Usa parole semplici, l'assessore all'Ambiente Ezio Orzes, per raccontare le tappe dell'avventura che ha portato Ponte nelle Alpi, un paesino da 8.500 abitanti nel cuore delle Dolomiti bellunesi, a vincere l'edizione 2008 del Premio Comuni a 5 Stelle. Dalla sindrome Nimby, «not in my backyard» (non nel mio cortile), alla riprogettazione dal basso del cortile stesso...

«Dal basso e, soprattutto, partecipata. Dopo il comitato è nata la lista civica, con al centro l'attenzione alla raccolta rifiuti, al risparmio energetico, a una diversa gestione amministrativa. L'aspetto significativo è che alcuni di questi progetti sono cresciuti nel confronto con la città: ad esempio, quello della raccolta differenziata è migliorato perché sul territorio abbiamo tenuto più di venti assemblee. È la gente che si chiede, insieme, qual è la strada migliore da scegliere; i cittadini sanno riconoscere le prospettive di futuro, e l'orgoglio, il senso di appartenenza aumentano».

Però questi progetti richiedono anche sacrifici e investimenti; l'orgoglio, da solo, forse non basta.

«Certo che no. Ma la percezione secondo cui queste sono pratiche di rinuncia, di ritorno al passato, va sfatata. Al contrario: si possono offrire servizi migliori a costi inferiori. Ad esempio, il progetto di cui dicevamo: nel 2007, avevamo costi elevati e risultati insufficienti; solo il 23% dei rifiuti era effettivamente differenziato». Oggi, invece, siete all'80%, con un guadagno di 450 mila euro all'anno sui costi di smaltimento. Come ci siete arrivati?

«Abbiamo capito che il porta a porta era il metodo che avrebbe consentito i risultati migliori. Da qui, un piano industriale con l'acquisto dei contenitori e una grande campagna di comunicazione. Poi, una schedatura dei negozi per capire tipologie e quantità dei rifiuti prodotti. A ciascuno sono stati dati contenitori adeguati e un calendario annuale di raccolta. I vecchi cassonetti e le campane sono rimasti per due settimane, poi li abbiamo rimossi. Nelle aree recuperate, gli stessi cittadini hanno organizzato feste, messo fioriere».

D'accordo, ma i costi?

«Che la raccolta differenziata sia più cara è un altro luogo comune. Noi abbiamo ridotto i costi dell'11,6% nel 2008, e nei prossimi due anni prevediamo un ulteriore calo del 15%. I rifiuti che finiscono in discarica sono diminuiti dell'88%, tutto il resto (compresi 22 tipi di plastiche diversi, lavorati dal Centro riciclo di Veduggio) lo vendiamo. Il consumo di fonti fossili si è ridotto e abbiamo aumentato l'occupazione: da 5,4 a 11 persone. E i cittadini spendono meno».

Buone pratiche, dunque, uguale risparmio ma anche innovazione, lavoro.

«Certo. Noi le stiamo applicando anche sul fronte energia: oggi su un lampione è possibile risparmiare oltre il 50%, lo sa? Abbiamo fatto un'analisi energetica delle strutture comunali, la scuola media è già autonoma grazie al fotovoltaico e i ragazzi possono vedere su un tabellone quanto si produce e quanto si consuma, quanta Co2 viene "risparmiata". Pensi alle possibilità di un progetto così su scala nazionale. È per questo che l'esperienza dei "Comuni virtuosi" è importante: perché dimostra che si può fare. Con pragmatismo e concretezza».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Premiato

Foto: Ezio Orzes è assessore alle Politiche ambientali di Ponte nelle Alpi (Belluno), vincitore del Premio Comuni a 5 Stelle 2008

Focus Stili di vita e società Il premio Giovedì in Campidoglio a Roma sarà presentato il bando di concorso per la terza edizione Gli esempi Raccolta differenziata all'85% a Capannori (Lucca), risparmio energetico a Padova, «matrimoni a mezzanotte» a Cassinetta (Milano)

## La gara dei Comuni a cinque stelle

Dalla bioedilizia alla finanza etica, al «car sharing»: come unire vantaggi economici e sviluppo sostenibile  
Gabriela Jacomella

Si possono chiamare in molti modi: Comuni «a 5 stelle», amministrazioni «virtuose». Oppure, più ottimisticamente, l'Italia del futuro. Nel 2005 erano in quattro: sindaci-amici che volevano, come in una canzone di Gino Paoli, cambiare se non il mondo, perlomeno quei pezzetti del nostro Paese che cadevano sotto la loro amministrazione. Oggi sono decine, forse centinaia. Per capirlo, bisognerà aspettare i risultati del bando per la terza edizione del Premio nazionale dei Comuni a 5 Stelle - nelle prime due, sul podio erano saliti Ponte nelle Alpi (Belluno) ed, ex aequo, Mezzago (Milano) e Avigliana (Torino)-: da pochi giorni online, sarà presentato ufficialmente dopodomani, in Campidoglio.

E non è un caso, forse, che a fare gli onori di casa sia il Comune di Roma. Ha quasi il sapore di un riconoscimento istituzionale, per un'esperienza nata dal basso, a costo praticamente zero e con un solo obiettivo: mettere in rete le «buone pratiche» degli enti locali che lavorano per ridurre gli sprechi e l'impatto ambientale, migliorando al contempo la qualità della vita dei cittadini. Ecco, l'idea dell'Associazione dei Comuni virtuosi ([www.comunivirtuosi.org](http://www.comunivirtuosi.org)) sta tutta qui. I suoi 22 soci - ma anche le altre amministrazioni che, pur senza farne formalmente parte, hanno deciso e decideranno di concorrere - sono impegnati nella riduzione della loro «impronta ecologica», vale a dire la quantità di superficie terrestre necessaria per rigenerare le risorse consumate da chi vi abita e smaltire i rifiuti da loro prodotti.

È in questa direzione che si muovono le iniziative dei Comuni virtuosi. Si parte, come è ovvio, dalla gestione del territorio: dalla scelta più estrema (la «cementificazione zero» scelta nel 2007 da Cassinetta di Lugagnano, in provincia di Milano), alla bioedilizia e al recupero di aree dismesse. Poi c'è l'«impronta» della macchina amministrativa: strategie mirate per migliorare l'efficienza energetica degli uffici, progetti di «acquisti verdi», mense biologiche. Altro capitolo fondamentale, i rifiuti: l'obiettivo massimo è la «strategia rifiuti zero» di Capannori (Lucca), già all'85% di raccolta differenziata, senza sottovalutare i progetti più semplici, di riduzione e riuso del materiale di scarto. Per i Comuni più grandi - ma è una linea seguita anche da Morbegno, in Valtellina, neanche 12mila abitanti - c'è la sfida della mobilità sostenibile, dai biocombustibili al car-sharing. Infine, i «nuovi stili di vita», dall'autoproduzione alla finanza etica.

Tutto rigorosamente sostenuto, guidato, sovvenzionato dai Comuni. «Ed è questa la dimensione più innovativa. Veniamo sempre posti di fronte a un bivio: sostenere l'ambiente o l'economia, l'efficienza o l'occupazione? L'esperienza dei "virtuosi" dimostra che possono benissimo coesistere vantaggi economici per il territorio e coesione sociale, tutela dell'ambiente e dei posti di lavoro». Michele Dotti è coautore de L'anticasta, libro-dvd sull'«Italia che funziona» ([www.anticasta.it](http://www.anticasta.it)). «Un viaggio di oltre 3 mila chilometri, ispirato dalle realtà conosciute a Capannori, per la seconda edizione del Premio - spiega -. Ho scoperto così che queste esperienze sono diffuse ovunque, dal Trentino alla Sicilia, in centri piccolissimi come in città da 200 mila abitanti». Un censimento per forza di cose incompiuto, che dell'Italia tratteggia un ritratto inaspettato.

C'è Padova con il suo piano di risparmio energetico, che prevede un «taglio» annuale alla bolletta comunale di oltre 600 mila euro (senza contare la riduzione di emissioni di Co2, -4.318 tonnellate all'anno). C'è il progetto «Cambieresti?» del Comune di Venezia, che nel 2005 era riuscito a coinvolgere migliaia di famiglie nel tentativo di modificare lo stile di vita quotidiano: ridurre il fabbisogno energetico delle case, passare dall'acqua in bottiglia a quella di rubinetto... Perché giocare in grande si può, eccome: lo ha dimostrato, per dire, una metropoli come San Francisco, capace di sfondare il tetto del 70% di raccolta differenziata. «Ma in Italia - interviene Marco Boschini, l'altro autore de L'anticasta - esistono anche mini progetti originali e

innovativi, come la differenziata porta a porta, a dorso d'asino, del Comune palermitano di Castelbuono; oppure, nella stessa Cassinetta, il sindaco che per aumentare gli introiti (senza impatto ambientale) si è inventato i "matrimoni a mezzanotte", a tariffario speciale, nelle ville restaurate dal Comune...». Sul micro è più semplice, forse. Sul grande, però, i vantaggi sono ancora più impressionanti.

Si inventa, si sperimenta, alla fine si fa il punto. Insieme. Marco Boschini sa di cosa parla: assessore a Colorno (Parma), è coordinatore dell'Associazione dei Comuni virtuosi e, di fatto, tra i suoi membri più attivi. Il lavoro non manca, «entro la prossima settimana spediremo il dvd ai sindaci di tutti gli 8.101 Comuni italiani, invitandoli a partecipare al premio e a mettere in atto alcune delle buone pratiche che stiamo raccogliendo. È la prima grossa iniziativa che facciamo: il primo anno i partecipanti erano una ventina con circa 40 progetti, l'anno scorso 50 con 150 progetti, ora chissà». Il passaparola è andato ben oltre gli effetti auspicati; quei quattro sindaci-amici al bar - per essere precisi, i primi cittadini di Colorno, Melpignano (Lecce), Monsano (Ancona) e Vezzano Ligure (La Spezia) - sono riusciti a creare un movimento che ha attirato l'attenzione di centinaia di migliaia di addetti ai lavori. «Nel sito - spiega Gianluca Fioretti, attuale sindaco di Monsano e presidente dell'Associazione - ci sono ormai decine e decine di progettazioni, con tanto di delibera di giunta o di consiglio, cui ogni Comune può liberamente attingere. E copiare». Per esempio, il porta-a-porta «spinto» di Monsano, che è al 65-70% di differenziata e fa parte del centinaio di Comuni certificati Enas, uno strumento della Comunità europea che aiuta gli enti a migliorare le prestazioni ambientali.

Progetti concreti, seguiti dallo stadio embrionale alla messa a punto burocratica; un serbatoio di buone pratiche in campo ambientale, «economicamente vantaggiose per il territorio». Quasi 400 mila contatti in un anno e mezzo. «L'aspetto di "messa in rete" - commenta Dotti - è fondamentale, la partecipazione è la chiave di volta di questa esperienza e di altre simili, dai Comuni solidali alle Città del Bio... L'ambizione è che si passi dallo stato di "oasi" isolate a quello di "valanga". Anche in verticale: se la differenziata porta a porta mostra i suoi frutti, anche in termini di risparmio e posti di lavoro, a un certo momento dovrà diventare legge...». Per Boschini, nel futuro del movimento c'è anche l'estero, le esperienze europee. In Italia, intanto, il prossimo passo è già pronto: «Una scuola itinerante, in cui gli amministratori verranno a spiegare nel concreto i progetti realizzati. Ci sposteremo su tutta la Penisola, facendoci ospitare dai nostri soci». Per ammortizzare i costi dei partecipanti. E ridurre al massimo la loro «impronta» sul pianeta.

gjacomella@corriere.it

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il libro

Foto: L'anticasta (Emi), con dvd allegato, è un «viaggio» tra le buone pratiche dei Comuni italiani

Bilancio positivo (-11%) nonostante l'aumento del traffico

## **Incidenti ridotti nell'esodo**

Laura Squillaci

ROMA

Informati e prudenti. Sono gli italiani che quest'estate si sono messi al volante per andare o tornare dalle vacanze. A fornire questo identikit è l'Anas che ieri ha reso noti i dati sull'esodo e controesodo estivo. Con numeri che fanno tracciare un bilancio positivo.

Il traffico sulla rete autostradale tra luglio e agosto è aumentato dell'1% (rispetto allo stesso periodo del 2008), ma gli incidenti stradali sono diminuiti, con un calo complessivo (strade e autostrade) dell'11%. I sinistri che hanno avuto esito mortale sono diminuiti del 6,2% mentre le vittime sono state 55 in meno rispetto allo scorso anno (-8,9%).

Cifre incoraggianti nelle quali, secondo Anas, si deve leggere un buon coordinamento tra i vari livelli e una maturazione degli automobilisti che prima di partire si sono informati per scegliere i giorni e gli orari migliori per gli spostamenti. Chiamando i call center ma soprattutto consultando il sito web dell'Anas: solo ad agosto i visistatori sono stati un milione e 400mila, il 125% in più rispetto al 2008.

Parla di «bilancio complessivo soddisfacente» il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, da attribuire a un Piano nazionale per l'esodo estivo ben congegnato. Nel commentare i dati forniti da Anas, Matteoli ha quindi rilanciato: «I buoni risultati ottenuti ci incoraggiano a proseguire nel percorso che il Governo e il ministero hanno intrapreso per infrastrutturare il Paese e renderlo più moderno». Dello stesso avviso è il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci: «Si tratta di un bilancio positivo, pur tenendo conto dell'accelerazione data agli investimenti, in particolare quelli della Salerno-Reggio Calabria». Anche nei giorni di cosiddetto bollino nero o rosso - ha spiegato Ciucci - «non si sono registrate situazioni di grande criticità. Questo perchè hanno funzionato bene sia il Piano nazionale messo in atto dall'Anas, seguendo le direttive del ministro Matteoli, sia il coordinamento tra tutti gli enti competenti».

E se per il presidente dell'Anci, Enrico Gelpi, il successo è dovuto «al ruolo fondamentale dell'infomobilità e alle partenze scaglionate», per Massimo Schintu, segretario generale di Aiscat, il merito va «al contributo fattivo degli operatori ma anche al contributo intelligente degli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lezioni per il futuro IL DIBATTITO POLITICO

## Tremonti: l'exit strategy sarà europea

Letta sollecita la riforma degli ammortizzatori - Il ministro: la faremo e voi ci darete una mano CLIMA BIPARTISAN Per il titolare dell'Economia «non è vero che l'Italia è così divisa nella rappresentanza politica, lavoriamo insieme sul federalismo fiscale» OLTRE LA CRISI «Abbiamo evitato la catastrofe con una strategia comune in Europa e negli Usa, nell'uscita non ci sarà un paese che fa per conto suo»

Isabella Bufacchi

MILANO

Una «entry strategy» comune, una strategia congiunta in Europa concertata con gli Stati Uniti ha evitato la catastrofe e così anche l'«exit strategy» sarà comune, europea. «Abbiamo deciso di gestire l'uscita dalla crisi tutti insieme, non ci sarà un paese che farà per conto suo e se lo farà sarà senza il consenso degli altri»: lo ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, presentando il modello della coesione politica a livello internazionale «anche tra realtà altamente differenziate» come la formula vincente che ha evitato «la rottura del sistema con gli effetti di una guerra senza aver combattuto». La crisi però non è finita e Tremonti si è dichiarato disponibile a importare in Italia il modello di coesione e del "lavorare insieme", aprendo all'opposizione sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sull'attuazione del federalismo fiscale.

La politica anti-crisi più efficace passa dunque per la coesione, il coordinamento, la governance globale: è questa la prima grande lezione per il futuro emersa ieri dal dibattito che si è tenuto all'Università Bocconi tra Tremonti e il deputato del Pd Enrico Letta, in occasione della presentazione del libro «Lezioni per il futuro». Il botta e risposta tra questi due protagonisti-avversari della scena politica, con grande fair play è stato un susseguirsi di idee ispirate da «passione e rigore» - come ha detto il direttore del Sole 24 Ore, Gianni Riotta, nell'introdurre il dibattito - per battere la crisi: e anche se non tutte sono state condivise pienamente da Tremonti e Letta, la folta platea di studenti e accademici, attentissima e in silenzio per tre ore intense, è uscita dall'aula magna dell'ateneo milanese con la sensazione che l'Italia ce la può fare. «Non è vero che l'Italia è così divisa nella rappresentanza politica», ha incalzato Tremonti.

Enrico Letta ha sollecitato un'azione di Governo più incisiva sulle riforme, in primis quella degli ammortizzatori sociali, che va fatta in tempi di crisi come questo e non quando c'è crescita. Tremonti ha prima difeso l'opera del governo, elencando le riforme «fondamentali» realizzate negli ultimi 14 mesi come il nucleare, il federalismo fiscale, le pensioni (adeguamento dell'età pensionabile alla dinamica demografica), il processo civile, le scuole elementari. Sugli ammortizzatori, il ministro ha chiarito che «tutte le risorse disponibili sono stata concentrate sugli ammortizzatori, perché la gente ha l'abitudine di mangiare giorno per giorno» e bisogna pagare la cassa integrazione. Ma non ha respinto l'invito di Letta: «La riforma degli ammortizzatori sociali? La faremo, la faremo insieme, voi dateci una mano».

Un'altra apertura al dialogo con l'opposizione, almeno quella rappresentata da Letta ieri, Tremonti l'ha proposta anche sul federalismo fiscale, per lui «la riforma delle riforme, la madre delle riforme». Per il ministro «sarà un lavoro da fare in comune, maggioranza e opposizione» perché la «vera questione» del nostro paese «è la questione meridionale»: il problema, ha sintetizzato Tremonti con un linguaggio estremamente chiaro, «non è rendere più produttivo il Nord, ma pensare a come far risalire la parte meridionale del paese ai livelli del Nord, è tenere insieme il paese in una logica di legalità democratica e repubblicana».

Più scivoloso, nel dibattito tra Tremonti e Letta, si è rivelato invece il terreno dell'azione internazionale e del ruolo dell'Italia. Letta si è lamentato del fatto che l'Europa si sta indebolendo sul piano della coesione globale, che è mancato un Presidente del Consiglio europeo per fronteggiare al meglio la crisi e ha provocatoriamente ricordato (rivolgendo verso la platea la mano con sole tre dita bene in evidenza) come spesso a Bruxelles siano portate avanti iniziative politiche firmate da tre Paesi, che sono Inghilterra, Francia e Germania. Tremonti ha ribattuto ricordando che l'idea del global legal standard è partita dall'Italia e che comunque anche i governi di centrosinistra si sono ritrovati emarginati dai «tre». Il ministro tuttavia ha anche colto l'occasione

per lanciare qualche frecciata ai partner stranieri. «È stata fatta una scelta di socializzazione dei debiti privati, il debito pubblico non crescerà per finanziare investimenti pubblici come nel New Deal ma per socializzare i debiti dei privati», ha tuonato Tremonti, affrettandosi a precisare che però questo non è stato il caso dell'Italia, dove il rapporto debito/Pil è peggiorato «perché è peggiorato il denominatore, non per le scelte politiche».

Letta non ha potuto fare a meno di battere sul tasto dolente del debito pubblico «che si scarica sulle generazioni future». Tremonti ha convenuto che questi ultimi 14 mesi hanno pesato: la globalizzazione non si sarebbe potuta fermare ma è avvenuta in tempi accelerati, senza regole, portando più malefici che benefici. Il governo, nei margini stretti dall'alto debito/Pil, ha comunque trovato spazio per intervenire detassando gli utili reinvestiti e il capitale rimesso nelle società e tenendo aperto il canale del credito.

Un Tremonti conciliante nell'aula magna bocconiana ha infine persino concesso che i politici possono lavorare insieme agli economisti (i quali tuttavia hanno peccato per «eccesso di autismo e arroganza»), ma solo se tutti «sullo stesso piano, tutti con i propri limiti, umili lavoratori nella vigna del sapere». «Questa crisi è una cosa seria».

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com

Sul sito del Sole 24 Ore il video

con gli interventi di Giulio Tremonti,

Enrico Letta, Mario Monti e Guido Tabellini alla presentazione del libro

«Lezioni per il futuro»

## IL LIBRO DEL SOLE

### Le idee in campo per favorire il rilancio globale

L'appuntamento di ieri all'Università Bocconi di Milano cui hanno preso parte tra gli altri il ministro Giulio Tremonti e l'ex ministro Enrico Letta, moderati da Gianni Riotta, è stato organizzato in occasione della presentazione del volume *Lezioni per futuro - Le idee per battere la crisi*, edito dal Sole 24 Ore.

Il libro raccoglie gli interventi di economisti, politici, storici, personalità della Chiesa e operatori economici e finanziari, pubblicati sul quotidiano nei mesi di maggio e giugno 2009.

Il libro può essere ancora acquistato in versione pdf sul sito del Sole 24 Ore (dal link presente sulla prima pagina del sito, all'indirizzo [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)) al costo di 5 euro, pagabili anche con un sms. La visione del libro in formato digitale è invece gratuita per gli utenti Premium24.

Foto: Critico con gli economisti. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha parlato di «eccesso di autismo» da parte degli economisti sulla crisi

INDAGINE. SCOPERTE DALL'AGENZIA DEL TERRITORIO

**Oltre 5 mila case "fantasma"**Fotografie aeree di tutta la provincia confrontate con dati del Catasto  
MARCELLO GIORDANI

## NOVARA

Oltre 5 mila immobili «fantasma», non dichiarati al catasto ed ex edifici rurali «dimenticati». Li ha scoperti l'Agenzia del territorio che è andata alla ricerca dei fabbricati mai dichiarati, i cui proprietari non hanno mai pagato l'Ici, e dei rustici (che godono di esenzione fiscale) trasformati in villette o case di campagna, per i quali non è stata comunicata la trasformazione e sono state evase le imposte.

Il Fisco ha detto basta e ha deciso di battere cassa. Per scovare gli immobili non dichiarati sono state scattate fotografie dall'aereo dei centri abitati della provincia di Novara, poi sovrapposte alle mappe catastali che hanno svelato le «nuove» abitazioni. Per quanto riguarda gli ex edifici rurali sono state utilizzate le banche dati catastali e sono state confrontate con il registro delle imprese, dove è indicato se il proprietario del fabbricato è un agricoltore.

Solo a Novara, sono stati accertati 1.033 fabbricati non dichiarati e 150 edifici ex rurali irregolari. A Borgomanero gli edifici non dichiarati risultano 531, gli ex rurali addirittura 792. A Trecate, 338 edifici non dichiarati, 293 ex rurali. I proprietari, ai quale è stata inviata una comunicazione che denuncia la presunta irregolarità, dovranno verificare se ci sono errori e, in caso contrario, provvedere a «regolarizzare la posizione». Che, nella migliore delle ipotesi, comporta il pagamento anche delle imposte pregresse, per saldare i debiti col Fisco risalenti alla costruzione o alla trasformazione di destinazione d'uso dell'edificio. C'è però anche una seconda ipotesi: se gli edifici non rientrano in alcuna sanatoria edilizia, dovranno essere abbattuti.

Che si tratti di un rischio molto concreto lo conferma il vicesindaco e assessore al Bilancio di Borgomanero, Giuseppe Cerutti: «Nel nostro caso, a sentire anche gli studi professionali che in questi giorni sono subissati da proprietari di immobili preoccupati, sono numerosi gli edifici che dovranno essere rasi al suolo. Una situazione che, certamente, creerà seri problemi ai cittadini coinvolti. L'ultima sanatoria risale al 1980: chi ha costruito dopo quell'anno, e non poteva farlo, ad esempio ampliando edifici con altre porzioni di casa, adesso sarà costretto a demolire. Per alcuni, si tratta dello stabile nel quale risiedono».

C'è anche chi spera di rimpinguare le casse comunali con l'introito dell'Ici non pagata, come è il caso del Comune di Novara: «Abbiamo già incontrato i responsabili dell'Agenzia del Territorio - annuncia l'assessore al Bilancio, Silvana Moscatelli -. Adesso, stiamo procedendo con le necessarie verifiche, sperando che da questa operazione vengano fondi destinati anche alle casse comunali».

## Il federalismo di Tremonti

Giuseppe Berta

Saranno rimasti delusi quanti si aspettavano ieri da Giulio Tremonti, intervenuto a un dibattito nell'aula magna dell'Università Bocconi sulla «Lezione dalla crisi», un nuovo capitolo della veemente polemica che da tempo lo oppone agli economisti (o meglio lo oppone in primo luogo a un gruppo di eminenti commentatori economici italiani, autori di una lettera aperta in cui rifiutano il suo ruvido invito al silenzio).

Il Ministro dell'economia ha tenuto invece un tono pacato e sorvegliatissimo, in armonia con l'ambiente accademico nel quale parlava. Senza per questo rinunciare in nulla alle idee che ha già avuto modo di esporre in tante occasioni e che sostanzialmente imputano all'opinione prevalente fra gli economisti nell'ultimo decennio di aver fornito una base ideologica a una globalizzazione rapida quanto disordinata, capace di spazzare via, insieme, regole e confini nazionali.

Ieri Tremonti ha scelto di riformulare il suo atto d'accusa contro gli economisti muovendo da una questione di metodo. Con un accenno alla biografia di Isaac Newton (un soggetto caro all'economista Keynes, che ne aveva recuperato le carte segrete), ha detto che la scienza incorre in una colpa d'arroganza quando pretende di definire leggi applicabili indistintamente a ogni realtà. Successe così al fisico Newton che, racconta Tremonti, si trasformò, almeno in una fase della sua vita, da scienziato in alchimista, alla ricerca della pietra filosofale, per convertire i metalli in oro. Ed è capitato più di recente agli economisti, che hanno esaltato, attraverso lo sviluppo della globalizzazione, le potenzialità illimitate del mercato, trasformandolo così da categoria dell'economia reale in un feticcio ideologico. Guai dunque, ha concluso Tremonti, ad assolutizzare una forma di sapere sopra tutte le altre, dimenticandosi che le scienze sociali non posseggono i requisiti per identificare leggi universali e, soprattutto, non possono coltivare la presunzione di dettare norme e comportamenti alle altre attività umane, come la politica. Con una punta di civetteria, però, Tremonti non ha voluto assegnare un primato alla politica, dichiarandosi semmai disposto a riconoscere una forma di supremazia alla filosofia.

Dal confronto con uno sparring partner in fondo congeniale come Enrico Letta, il più incline nel fronte di centrosinistra a mantenere vivo il dialogo col ministro, è emersa la visione della società italiana che sorregge la linea di politica economica di Tremonti. C'è qualcosa secondo lui, nella rappresentazione degli economisti, che impedisce la comprensione profonda dei problemi italiani: il nostro Paese non si lascia ridurre a quella media degli indicatori a cui ricorre frequentemente la scienza economica. A causa del grave squilibrio che la caratterizza, con la frattura fra Nord e Sud («la questione meridionale è il nostro vero problema», ha sostenuto Tremonti, che pure passa per uno dei politici più graditi alla Lega), l'Italia reale non può essere spiegata con le medie delle statistiche. C'è infatti una parte del Paese che si colloca al di sopra degli indicatori medi europei per produttività e capacità di crescita e un'altra parte che si situa invece costantemente al di sotto.

La soluzione su cui Tremonti ha più insistito per affrontare questo divario è costituita dal federalismo fiscale, che ha portato a simbolo degli impulsi riformatori del governo e additato come un necessario terreno di dialogo e di convergenza con l'opposizione. Ma la sua resta una prospettiva generale, che non entra nel merito del modo in cui il funzionamento concreto del federalismo può aumentare il grado di autonomia effettiva della società meridionale. Dalle sue parole sembrerebbe che il carattere virtuoso del federalismo stia nell'introduzione di un principio di maggiore responsabilità nell'azione amministrativa. Soltanto il futuro potrà dirci se la svolta federalistica sia conciliabile con quel debito pubblico che la crisi sta ulteriormente gonfiando.

Lezioni Il ministro: «La riforma degli ammortizzatori sociali va fatta con l'opposizione» Apertura di Letta

## **Tremonti: «Il Sud è laverà questione»**

«Il federalismo non è un progetto di parte ma un problema di democrazia. E il momento di attuarlo»  
DA MILANO PAOLO VIANA

Partenza manzoniana per Enrico Letta: la crisi è come la peste perché obbliga a fare pulizia e «come diceva don Abbondio ce ne vorrebbe una ogni generazione», ossia «è la nostra grande occasione per fare le riforme». Replica tremontiana di Giulio Tremonti: «non credo alla crisi come catarsi. Il governo ha scelto di concentrare le risorse sugli ammortizzatori sociali perché a chi deve mangiare tutti i giorni non possiamo certo rispondere che stiamo riformando il welfare» tuttavia, «la riforma degli ammortizzatori va fatta e voi ci darete una mano». Prove di riformismo bipartisan, insomma, tra il ministro dell'economia e il deputato del Pd, invitati ieri dall'Università Bocconi di Milano a parlare nell'ambito del ciclo " Lezioni per il futuro " promosso da Il Sole 24 Ore. Non che sia una novità la sintonia tra Tremonti e Letta: le riunioni dell'Aspen Institute, di cui sono l'uno presidente e l'altro vice, non rappresentano l'unica-frequentazione comune, anche se quando l'ex ministro di Prodi ha ricordato di aver incontrato una volta Alan Greenspan, il titolare di via XX Settembre non ha saputo resistere alla tentazione di far pesare le «molte volte» in cui si è confrontato con l'ex presidente della Fed. Le battute più taglienti, comunque, Tremonti le ha riservate al suo bersaglio preferito, che di questi tempi, oltre alle banche, sono gli economisti. Per una ventina di minuti, è tornato a processare la categoria, rea di non aver previsto la crisi per «eccesso di autismo e soprattutto di hybris». Inefficaci, di fronte al miglior polemista del governo, le arringhe di Mario Monti, presidente della Bocconi, e del rettore Guido Tabellini. Quanto al futuro della crisi, che era il tema del dibattito moderato dal direttore del Sole, Gianni Riotta, Tremonti ha sostenuto che «non è finita ma è stata evitata la catastrofe», parlando di un meccanismo di governance mondiale «in cui l'Europa si presenta in modo più unito di quanto lo sarebbe stata se la crisi non si fosse verificata». Nessuna concessione, con questo, all'opposizione. Anzi, il ministro ha accusato il centrosinistra di aver scommesso sulla «rottura del sistema» che «avrebbe portato gli stessi effetti di una guerra senza averla combattuta» e ha rivendicato al governo il merito di aver già attuato le riforme possibili. Quindi, è tornato a polemizzare con chi, soprattutto Oltreoceano, associa il salvataggio delle banche al new dea! «allora il debito serviva a finanziare investimenti, in questo caso sono state socializzate perdite private» e, guardando al presente, ha parlato di una congiuntura «positiva», insistendo però sulla necessità di superare il dualismo tutto italiano tra nord e sud. «C'è una discontinuità, la produttività e l'università di una parte del Paese sono sopra la media europea e quelle dell'altra parte d'Italia sono sotto. La questione meridionale è una questione nazionale» ha affermato, annunciando un'accelerazione della riforma del federalismo fiscale, che «non è un progetto di parte ma un problema di democrazia e fiscalità ed è arrivato il momento di farla, perché è la madre di tutte le riforme». Imprescindibile se si vuole, ha aggiunto, «tenere insieme il nostro paese in una logica di legalità democratica e repubblicana». Conclusione aperturista di Letta - «Invoco le riforme» - che tornerà utile se il congresso del Pd sceglierà Bersani, di cui l'allievo di Andreatta è lo sponsor.

## RITRATTO

**Le stime del Governo migliorate da Moody's**

Il federalismo fiscale rappresenta per gli analisti un fattore di risparmio. Promosso anche lo scudo. L'agenzia di rating assegna all'Italia un giudizio «Aa2» con outlook stabile e rivede le stime del Pil 2009 al -4,4%  
FLAVIANA SCISCI

Non sta poi così male l'Italia, anzi sicuramente meglio di quanto il Governo stesso si aspettasse e soprattutto nasconde notevoli potenzialità di risparmio. Per esempio? Il federalismo fiscale. Almeno è questa l'opinione degli analisti di Moody's che, nell'ultima Credit Opinion mostrano di avere sull'andamento dell'economia nostrana previsioni in rialzo rispetto a quelle contenute nel Documento di programmazione economica e finanziaria presentato a luglio. Il Prodotto interno lordo quest'anno, sostiene l'agenzia di rating, registrerà una contrazione del 4,4% ma sarà seguito da una crescita, seppur lieve, nel 2010 dello 0,1%. Contrariamente lo Stato si aspettava invece una flessione dell'economia del 5,2% per l'anno in corso e una ripresa più consistente dello 0,5% l'anno prossimo. Ma stime migliori del Governo arrivano anche per quanto riguarda il rapporto deficit/pil che secondo Moody's sarà pari a -4,5% nel 2009 e -4,8% nel 2010, contro l'opinione del Ministero dell'Economia che lo dava rispettivamente a -5,3% e -5%. Il debito/pil si porterà dal 105,8% del 2008 al 113% nel 2009 e al 116,1% nel 2010 mentre l'inflazione si attesterà quest'anno all'1 per cento, per portarsi all'1,8 per cento nel 2010. La crescita, sottolineano però gli analisti, resta comunque relativamente debole e l'Italia dovrà fare il possibile per tenere sotto controllo il debito pubblico. Motivo per cui gli esperti ritengono che una maggiormente efficienza nella pubblica amministrazione e le riforme strutturali sulla spesa saranno fondamentali. Ed è qui che per Moody's entra in gioco il federalismo fiscale come potenziale fattore di risparmio: «A seconda di quale sarà la sua concreta implementazione - si legge nel report - l'attuazione del federalismo potrebbe portare a un cambiamento fondamentale nella qualità e nella responsabilità della finanza pubblica». Gli analisti precisano che «se venisse attuato e poi anche utilizzato in modo da aumentare la responsabilizzazione dei vari livelli di governo regionali e diminuire l'evasione fiscale, questo rappresenterebbe una potenzialità molto importante, più di quanto ci si potrebbe aspettare in altri Paesi». Promosso dall'agenzia, anche lo scudo fiscale-ter, in quanto misura che può aiutare il governo a migliorare il meccanismo di raccolta del gestito. Alexander Kockerbeck, l'analista autore del report, mantiene inalterato il rating sul debito sovrano italiano a «aa2» con un outlook «stabile» che riflette «i limiti posti dall'elevato debito pubblico». Fattori determinanti per la valutazione positiva sono l'elevata forza economica che caratterizza il nostro Paese e un settore privato sano con un basso livello di indebitamento. Una relativa mancanza di dinamismo economico e una popolazione in calo e che progressivamente invecchia, uniti alle dimensioni del debito pubblico e ai limiti che questo impone sui margini di manovra fiscale, sono invece i vincoli al rating dell'agenzia. Tuttavia, a controbilanciare il quadro c'è il fatto che l'Italia grazie ad un sistema bancario meno esposto a livello globale e ad un indebitamento relativamente ridotto del settore privato è meno sensibile ai rischi di un ampio spostamento di fondi dal settore privato a quello pubblico. Le possibilità di un innalzamento del rating, conclude il rapporto, dipendono da «una riduzione sostenibile e significativa del debito pubblico come conseguenza di un sostanziale e convincente sforzo di aggiustamento fiscale» che comporti un miglioramento della sostenibilità e della dinamica del debito, mentre «a fronte di un deterioramento prolungato delle dinamiche» si prospetterebbe il rischio di un declassamento. I PIL INFLAZIONE DEBITO/PIL

|            |       |       |       |       |       |       |       |
|------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
|            | 2004  | 2005  | 2006  | 2007  | 2008  | 2009* | 2010* |
| PIL        | 103,8 | 105,8 | 106,5 | 103,5 | 105,8 | 113,0 | 116,1 |
| INFLAZIONE | 0,7   | 2,0   | 1,9   | 2,2   | -4,4  | 0,1   | 1,8   |
| DEBITO/PIL | 103,8 | 105,8 | 106,5 | 103,5 | 105,8 | 113,0 | 116,1 |

\*Previsioni L'ECONOMIA ITALIANA Fonte: Moody's

foto="img0.jpg" xy="" croprect=""

Nota dell'Inps annuncia un costante monitoraggio. Previsti tre livelli di competenza

## Cartelle esattoriali sotto la lente

I direttori provinciali possono sospendere crediti fino a 50 mila

I direttori provinciali Inps hanno la competenza a sospendere i crediti presenti in cartelle di pagamento il cui importo non sia superiore a 50.000 euro. A ricordarlo ai propri uffici periferici è lo stesso Istituto di previdenza nel messaggio n. 19995/2009, nel quale l'ente annuncia un costante monitoraggio dell'attività di gestione delle sospensioni da cartella di pagamento, finalizzata, in considerazione del carattere temporaneo di esse, al più immediato ripristino delle azioni da parte degli agenti della riscossione ovvero, nei casi previsti, allo sgravio parziale o totale del credito iscritto al ruolo. Tra l'altro, si legge nella nota, la sospensione, oltre a impedire temporaneamente gli atti esecutivi del concessionario, comporta effetti sul regime sanzionatorio, in quanto per il periodo di sospensione non sono addebitate altre somme aggiuntive a titolo di sanzioni civili. Tre livelli di decorrenza dal 7 settembre, si legge nella nota, sono stati attribuiti alle strutture periferiche di competenza differenziati di responsabilità per la gestione dei provvedimenti di sospensione (si veda tabella). Ai fini della considerazione dell'importo che definisce la diversa competenza, i valori sopra indicati devono intendersi riferiti a tutte le cartelle di pagamento, ovvero alla sommatoria delle diverse partite in esse ricomprese, che sono interessate dall'istanza o dalla proposta d'ufficio del provvedimento. Il provvedimento di sospensione può essere adottato anche da una direzione provinciale diversa da quella che ha emesso il ruolo e produce effetti nei confronti degli agenti della riscossione dalla data di decorrenza del provvedimento. Nel caso in cui il contribuente provveda a inoltrare presso una direzione provinciale un'istanza diretta a ottenere un provvedimento di sospensione relativo a crediti, di importo complessivo, superiori a 50.000 euro di competenza di più sedi provinciali operanti in regioni diverse, la titolarità della gestione del provvedimento spetta alla direzione regionale nel cui ambito territoriale l'istanza è stata presentata. I documenti utili allo scopo di facilitare il compito delle strutture periferiche in una precedente nota (messaggio n. 17282/2009) era stato sottolineato che la documentazione probatoria utile per procedere alle sospensioni delle cartelle varia in base alle diverse tipologie. In particolare: 1) per le sospensioni disposte dall'autorità giudiziaria è necessario avere copia del provvedimento emanato dal giudice; 2) per le sospensioni relative a crediti per contratti di formazione lavoro è necessario avere copia del versamento da parte dell'azienda debitrice sul «conto bloccato», o della documentazione probatoria esibita dall'azienda per ottenere il diritto alle agevolazioni contestate ovvero, nell'ipotesi di sentenza di primo grado del giudizio favorevole all'azienda contribuente, nelle more di definizione del giudizio in appello; 3) per le sospensioni relative alla cessazione di attività la copia della cancellazione dalla Ccaa/Cpa rispettivamente per i commercianti e per gli artigiani; 4) per le sospensioni relative ad accertamenti fiscali è necessario avere la copia del provvedimento dell'Agenzia delle entrate e/o delle Commissioni tributarie che modifica il reddito del contribuente lavoratore autonomo e, pertanto, viene a diminuire o decadere il debito contributivo previdenziale; 5) per le sospensioni relative al condono di cui alla legge n. 289/2003 è necessaria la copia dei versamenti fatti dal contribuente; 6) per le sospensioni relative al condono agricolo (decreto Alemanno) è necessario verificare la domanda di rateazione nonché il puntuale versamento delle rate trimestrali; 7) per le sospensioni relative ad altri motivi, aventi carattere di eccezionalità e autorizzati esclusivamente dal direttore della sede, dovranno essere verificati i motivi del provvedimento e l'autorizzazione del direttore; 8) per le sospensioni relative a dilazioni su cartella è necessario verificare la conclusione dell'iter della domanda di rateazione; 9) per le sospensioni relative al ruolo rateizzato occorre verificare la predisposizione del ruolo spontaneo che comporta lo sgravio delle partite sospese. Infine, nell'ipotesi di uno sgravio parziale per una cartella di pagamento o per alcune partite, deve essere effettuato il provvedimento di revoca di sospensione per il debito residuo.

un sostegno alle scuole aquilane

## Un milione in coupon

Buoni sconto per contribuire alle spese

Un milione di euro per sostenere l'istruzione all'Aquila e dintorni. È questa la somma stranziata dalla presidenza del consiglio dei ministri e messa a disposizione delle famiglie, colpite dal sisma del 6 aprile scorso, per l'acquisto di materiale didattico e testi per il prossimo anno scolastico. Il progetto è partito lo scorso 3 settembre, giorno in cui è stata firmata una convenzione tra la protezione civile, l'ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo, la Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila e l'associazione librai italiani di Confcommercio L'Aquila. L'iniziativa prevede la distribuzione di coupon ai ragazzi che risultano iscritti alle scuole di ogni ordine e grado ad aprile 2009. Si tratta di buoni sconto nominativi, da utilizzare nelle librerie individuate dalla Confcommercio. Sono strettamente personali e non potranno essere ceduti per alcun motivo, dal momento che verranno rilasciati con il nome dello studente, dell'istituto in cui è iscritto e della classe frequentata. 25 euro è il valore nominale del coupon per la scuola elementare, 100 è quello relativo alla scuola media inferiore e 130 il valore del buono destinato alle superiori. Nel dettaglio, la copertura finanziaria assicurata dalla Protezione Civile, con oneri a carico delle donazioni ricevute per l'assistenza ai terremotati, è di 980.435,00 euro per un totale di 11.252 coupon, di cui 3.859 per le scuole elementari, 2.571 per le medie e 4.822 per le superiori. I buoni relativi alla scuola primaria possono essere utilizzati solo per l'acquisto di materiale didattico, gli altri per i testi scolastici. Entrambi possono essere ritirati dagli studenti a partire dal 15 ottobre. Ma se la protezione civile provvede alla consegna dei coupon, che ruolo rivestono gli altri firmatari della convenzione? L'ufficio scolastico, tramite le scuole presenti nel territorio, fornisce al dipartimento cui fa capo Guido Bertolaso, il numero degli alunni iscritti a gennaio 2009. La Confcommercio si occupa, invece, di individuare le librerie aderenti al progetto e dovrà comunicare alle stesse il termine del 31 ottobre 2009 per la riscossione dei coupon. La Cassa di Risparmio gestirà il fondo messo a disposizione dalla Protezione Civile, ma non potrà addebitare alcun costo per le operazioni di incasso, né di gestione. Al termine dell'iniziativa predisporrà un rendiconto finale dei buoni liquidati alle librerie.

## Decadenza Tarsu ad ampio raggio

In tema di riscossione della Tarsu, i termini di decadenza previsti dall'articolo 72 del dlgs n. 507/1993, sono tassativi; conseguentemente l'importo del tributo, delle addizionali nonché delle sanzioni e degli accessori, deve essere iscritto in ruoli formati e consegnati al concessionario della riscossione, pena la decadenza, entro l'anno successivo a quello per il quale è dovuto il tributo e, in caso di liquidazione in base a denuncia tardiva o ad accertamento, entro l'anno successivo a quello nel corso del quale sia stata prodotta la predetta denuncia, ovvero sia stato notificato l'avviso di accertamento. Sono queste le conclusioni che si ricavano dalla sentenza n. 77/12/09 emessa dalla sezione dodicesima della Commissione tributaria regionale del Lazio e depositata in segreteria lo scorso 12 maggio. La pretesa del tributo comunale scaturiva da una cartella di pagamento con cui Palombara Sabina, comune della provincia di Roma, richiedeva il pagamento della Tarsu relativa agli anni compresi tra il 1996 e il 1999; il contribuente eccepiva che il ruolo era stato reso esecutivo nel dicembre 2003, pertanto poteva legittimamente riguardare soltanto i tributi degli anni 2002 e 2003, ovvero tributi risultanti da accertamenti notificati negli anni 2002 e 2003. L'avviso di accertamento riguardante gli anni compresi tra il 1996 ed il 1999 invece, era stato notificato nel dicembre 2001, conseguentemente i relativi ruoli andavano formati, improrogabilmente, entro il 31 dicembre dell'anno 2002. La Commissione provinciale di Roma rigettava il ricorso confermando la pretesa dell'ente. I giudici regionali capitolini hanno accolto l'appello del contribuente ed annullato la pretesa del comune di Palombara Sabina. Il comune aveva sostenuto la tempestività della notifica che, a suo parere osservava la prescrizione decennale così come previsto nell'articolo 2948 del codice civile; ricordava infine, che solo recentemente il legislatore era intervenuto significativamente sui termini per la notifica delle cartelle esattoriali, valorizzando il momento della notifica della cartella di pagamento e non più quello della materiale iscrizione a ruolo. La Commissione regionale non ha avuto dubbi e, riformando la decisione di primo grado ha annullato la cartella di pagamento, affermando che «l'importo del tributo, delle addizionali nonché delle sanzioni e degli accessori, deve essere iscritto in ruoli formati e consegnati al concessionario della riscossione, pena la decadenza, entro l'anno successivo a quello per il quale è dovuto il tributo e, in caso di liquidazione in base a denuncia tardiva o ad accertamento, entro l'anno successivo a quello nel corso del quale sia stata prodotta la predetta denuncia, ovvero sia stato notificato l'avviso di accertamento».

Monitoraggio di ItaliaOggi. Bologna all'avanguardia, Milano si concentra sull'edilizia

## **Lotta all'evasione, sindaci in ritardo**

Comuni fermi al palo in attesa che partano i corsi di formazione

Resta ancora lettera morta la partecipazione dei comuni alla lotta all'evasione. Le segnalazioni sono ancora ferme ai box, in attesa che partano appositi corsi di formazione diretti ai funzionari degli enti locali finalizzati a migliorare e a standardizzare le metodologie per le segnalazioni qualificate. Nonostante ciò, non mancano alcune realtà particolarmente pioniere e virtuose, che grazie a tale tipologia di attività di contrasto all'evasione fiscale sono riuscite a recuperare importi rilevanti. E' questo il quadro che emerge da una ricognizione effettuata da ItaliaOggi a quasi quattro anni di distanza dall'entrata in vigore delle norme che hanno indirizzato a favore dei comuni un'invitante fetta delle somme evase e definitivamente recuperate in virtù delle segnalazioni inviate dai municipi. La disciplina. L'articolo 1, comma 1 del dl n. 203/2005 (cosiddetto «collegato fiscale alla Finanziaria 2006»), convertito nella legge n. 248/2005, ha disposto che la compartecipazione dei comuni all'accertamento fiscale fosse incentivata dal riconoscimento di una quota «pari al 30% delle maggior somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo, a seguito dell'intervento del comune che abbia contribuito all'accertamento stesso». La norma è stata successivamente attuata dai provvedimenti 3 dicembre 2007 e 26 novembre 2008 dell'Agenzia delle entrate, che hanno regolato sia gli ambiti di intervento dei comuni sia le modalità di trasmissione delle informazioni. Dallo scorso febbraio, quindi, è divenuta operativa la procedura telematica, accessibile tramite il sistema Siatel, per le segnalazioni degli enti locali (si veda ItaliaOggi del 13 febbraio 2009). In tutto questo contesto, nell'ultimo biennio sono stati molteplici gli accordi, le convenzioni e i protocolli d'intesa stipulati a tal fine e che hanno visto protagonisti comuni, Uffici e Anci. Segnalazioni sì. Tra le amministrazioni comunali interpellate da ItaliaOggi, quella più attiva nella lotta all'evasione si è rivelata Bologna. Nel capoluogo emiliano sono state ben 100 le segnalazioni inserite nel sistema telematico dai funzionari municipali, riguardanti 67 contribuenti: 57 persone fisiche e 10 società. «Le segnalazioni vengono fatte da circa un anno, prima in forma cartacea e poi in attraverso il sistema informativo appositamente creato», spiega Mauro Cammarata, direttore del settore entrate del comune felsineo. «Il personale non ha svolto una formazione particolare e abbiamo trovato grande collaborazione da parte della direzione regionale delle Entrate, con la quale abbiamo elaborato congiuntamente delle check list per le diverse fattispecie». Dati alla mano, la maggior parte delle comunicazioni (71%) riguarda gli immobili, sia ai fini del recupero delle somme relative a proprietà e diritti reali non dichiarati, sia per quanto riguarda l'evasione di Ici o redditi fondiari. Tutte verifiche, così come quelle relative al contrasto delle false residenze nei paradisi fiscali, attuate tanto mediante controlli de visu quanto attraverso incrocio di banche dati. Il fatto che l'85% delle segnalazioni sia stato poi effettivamente preso in carico dall'amministrazione finanziaria testimonia la fondatezza dei sospetti (e quindi la qualità delle comunicazioni). In ogni caso, anche spinti dall'incentivo del 30% delle somme recuperate previsto dalla legge, nel comune bolognese il filone delle segnalazioni qualificate sarà battuto con sempre maggiore energia. E risorse. «Certamente nei prossimi mesi questa attività sarà potenziata», conclude Cammarata, «finora vi si è dedicata una sola persona, che verrà affiancata da qui a fine anno da un secondo funzionario. Dal 2010, invece, passeremo a quattro persone destinate a tempo pieno a questa attività». Segnalazioni no. Nella maggior parte delle altre zone d'Italia, invece, i comuni si stanno gradualmente preparando a intraprendere l'attività di 007 del fisco. Ma di fatto, in attesa che inizino i corsi di formazione dell'Agenzia delle entrate, le segnalazioni non stanno arrivando. «In Veneto la formazione partirà alla fine di settembre», fanno sapere dalla Dre Veneto, «e bisogna sempre tener conto di due aspetti. In primis, comunicare qualcosa è un conto (un nome, un fatto anomalo), fare una segnalazione qualificata è ben altro, in quanto richiede competenze, attività prolungata di intelligence, coordinamento, supervisione, ecc.. Secondo punto, non tutti i comuni hanno personale formato e non sempre dispongono di risorse umane ed economiche da dedicare a questo tipo di attività senza essere sicuri dell'affidabilità delle indicazioni fornite, delle procedure usate e della proficuità delle stesse (cioè la probabilità

di un buon esito con conseguente ritorno del 30% del riscosso)». Pertanto, al momento la maggior parte dei comuni (almeno quelli medio-grandi) sta individuando i soggetti che saranno poi formati dall'Agenzia. In ogni caso, anche nelle realtà più piccole, i sindaci non stanno con le mani in mano. «Molti comuni stanno collaborando con i propri vigili al controllo dei cittadini trasferiti nei paradisi fiscali», concludono dalla direzione regionale veneta delle Entrate, «oppure propongono iniziative atte a preparare il terreno per quando il sistema delle segnalazioni sarà a regime». Lavori in corso anche a Milano e Roma, dove i comuni stanno ponendo le basi per implementare efficacemente le segnalazioni. «Per quanto ci riguarda restiamo in attesa dei corsi formativi che l'Agenzia delle entrate avvierà già a settembre», spiegano dall'assessorato al bilancio del comune di Milano. «La nostra attività verterà principalmente sul settore edilizio, mentre l'anagrafe potrà lavorare soprattutto sulla lotta alle residenze fittizie all'estero. Perciò», concludono i tecnici dell'assessore Giacomo Beretta, «le nostre segnalazioni qualificate potranno essere utili a smascherare tra gli altri quei soggetti che, attraverso prestanome, posseggono in realtà numerosi immobili, pur dichiarando redditi bassissimi».

SBLOCCATA LA SECONDA TRANCHE DAL FONDO DA 900 MLN

**Fondi ai comuni dell'Isola il soccorso della Regione**

Antonio Giordano

Una boccata d'ossigeno per i comuni siciliani ancora in attesa dei trasferimenti regionali. Ieri, infatti, si è trovato un accordo, nel corso di un incontro che era stato richiesto da Diego Cammarata, presidente dell'Anci Sicilia all'assessore agli enti locali, Caterina Chinnici, sull'erogazione della seconda trimestralità del fondo destinato alle autonomie. L'associazione dei comuni e assessorato regionale hanno fatto il punto sulla situazione di molti comuni siciliani i quali attendono da marzo i contributi per far fronte alle spese più urgenti. I termini dell'accordo e i tempi tecnici per arrivare concretamente all'attribuzione delle somme verranno definiti durante la prossima conferenza Regione-Autonomie locali che si svolgerà nella sede dell'assessorato regionale alla famiglia. «Ci troviamo», ha spiegato Andrea Piraino, segretario generale dell'Anci Sicilia al termine dell'incontro, «in una situazione insostenibile che rischia di bloccare tutta l'attività amministrativa. Siamo, quindi, soddisfatti di avere trovato un valido supporto nell'assessore Chinnici che ha voluto definire assieme a noi le criticità e le reali esigenze delle amministrazioni per trovare un'azione comune di intervento». Durante l'incontro, inoltre, si è discusso dei recenti commissariamenti di 303 comuni, sui 390 esistenti in Sicilia, stabiliti dalla Regione per le inadempienze legate all'approvazione dei bilanci. Una decisione non particolarmente gradita all'Anci Sicilia che, come hanno anche sottolineato Fabio Bongiovanni e Vincenzo Lo Monte, vicepresidenti dell'associazione, «delinea un'immagine devastante delle amministrazioni comunali. Procedendo su questa linea, sembra, infatti», hanno aggiunto, «che tutti i comuni agiscano non tenendo conto delle norme legislative andando incontro al baratro con una leggerezza che non appartiene a nessun amministratore». Fari puntati, dunque, sull'attività dei commissari inviati nei comuni non in regola con l'approvazione dei documenti contabili. Anche con il supporto degli ispettori che, in molti casi, non dovranno avallare azioni repressive ma collaborare con le amministrazioni: «Chiediamo ai commissari», ha concluso Andrea Piraino, «maggiore cautela e un'attenzione concreta alle emergenze che si trovano all'interno dei comuni commissariati». (riproduzione riservata)

Foto: Caterina Chinnici

## MOODY'S SOTTOLINEA CHE IL RIASSETTO FISCALE IN ITALIA PUÒ TRADURSI IN FORTI RISPARMI **Federalismo, che grande occasione**

Tremonti: è la riforma delle riforme, che può servire per la questione meridionale Secondo l'agenzia il pil scenderà del 4,4%

Francesco Ninfole

La svolta nei conti pubblici potrebbe arrivare dal federalismo fiscale. Lo ha rilevato Moody's in un report sull'Italia. In serata il tema è stato rilanciato con forza da Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, che ha parlato del federalismo fiscale come della «riforma delle riforme». Secondo Tremonti, «non è pensabile una moralità nell'azione pubblica se non c'è responsabilità fiscale». Il federalismo può servire per affrontare la questione meridionale: «Il vero problema è che l'Italia è troppo duale», ha osservato il ministro, che ha poi aggiunto: «Il Paese ha drammatici problemi di legalità, di moralità e di trasparenza. Il problema non è la produttività del Nord, ma è tenere insieme il Paese in una logica democratica e repubblicana». La parola chiave è dunque «responsabilità fiscale». L'opportunità per il Paese, come ha sottolineato Moody's, è che il principio si traduca in vantaggi nella lotta all'evasione. L'analista Alexander Kockerbeck ha spiegato che «se il federalismo fiscale viene utilizzato per diminuire l'evasione e aumentare la responsabilizzazione dei vari livelli di governo regionali, rappresenta una potenzialità di risparmio molto importante». Kockerbeck ha osservato che l'impatto per le casse pubbliche è condizionato alla «concreta realizzazione» delle misure, ma anche che il federalismo fiscale «si può introdurre gradualmente, con controlli e eventuali correzioni dopo le prime analisi». Nelle ultime settimane, in tema di conti pubblici, il federalismo è stato però scavalcato da quello dello scudo fiscale. «È molto difficile dire ex ante quale sarà il risultato dello scudo», ha precisato Kockerbeck. «Dal punto di vista del rating, tutte le misure che possano aiutare il governo a garantire la capacità di aumentare le entrate sono positive». L'agenzia di rating ha aggiornato ieri le stime sul pil italiano, atteso in calo del 4,4% nel 2009 (c o m u n q u e inferiore alla stima del governo), con una lieve ripresa (+0,1%) nell'anno successivo. Secondo il quadro di Moody's, l'Italia può affrontare la crisi con alcuni punti di forza. Tra questi, l'agenzia segnala la diversificazione e le dimensioni dell'economia (con un alto reddito pro-capite). Inoltre il Paese non è soggetto a rischi significativi, soprattutto perché «le banche italiane sono meno esposte dei concorrenti internazionali, la necessità di ridurre la leva è meno stringente e il limitato indebitamento privato fa diminuire il rischio di trasferimento di debito verso il comparto pubblico». Eppure, nonostante questi fattori positivi, la crescita è bloccata da alcuni problemi strutturali come «la mancanza di competitività e l'invecchiamento della popolazione, che abbattano le prospettive di crescita». La maggiore preoccupazione è legata però al debito, che dovrebbe arrivare al 116% a fine 2010, sulla spinta sia della maggiore spesa che delle minori entrate. Il pagamento degli interessi (seppure in calo per effetto dei tagli della Bce) costituirà un fardello significativo: nel biennio 2009-2010 l'Italia chiuderà con un pareggio a livello di avanzo primario, ma la spesa per interessi farà precipitare il deficit al 4-5% del pil. La necessità delle riforme è perciò un'esigenza sia per la crescita che per il bilancio statale. Per Kockerbeck, «è importante vedere che ci sia una qualità convincente delle riforme sul fronte strutturale, che possano poi garantire nel prossimo futuro, quando le cose andranno meglio, importanti riduzioni di spesa». La qualità delle riforme sarà più importante dei tempi di attuazione: «Se vedo delle riforme che non sono convincenti e di sostanza, anche se le fanno domani, non cambia di molto il giudizio». Per Moody's, è «importante capire in un arco di tempo di 3-5 anni dove potrebbe trovarsi il Paese in termini di sostenibilità del debito pubblico». Per valutare l'andamento dell'indebitamento (a cui è legato qualunque aggiornamento del rating da parte dell'agenzia), sarà fondamentale «un ulteriore miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione unita alla riforma strutturale della spesa». Ma il report di Moody's si chiude proprio con un riferimento al federalismo fiscale, che «potrebbe portare un cambiamento fondamentale nella qualità e nella responsabilità delle finanze pubbliche, con un rilevante potenziale di risparmio sulla spesa». (riproduzione riservata)

**LE PREVISIONI DI MOODY'S SULL'ITALIA** 2010\* 2009\* 2008 2007 2006 2005 2004 Pil (var. % annua)  
Inflazione (var. % annua) Deficit/Pil Avanzo primario/Pil Debito/Pil Debito/entrate 0,1% 1,8% -4,8% 0%  
116,1% 250,8% -4,4% 1% -4,5% 0,2% 113% 242% -1% 2,2% -2,7% 2,4% 105,8% 230% 1,6% 2,6% -1,5%  
3,5% 103,5% 223,1% 2% 1,9% -3,3% 1,3% 106,5% 234,6% 0,7% 2% -4,4% +0,3% 105,8% 241,6% 1,5%  
2% -3,5% 1,3% 103,8% 234,9% Fonte: Moody's \* Stime

## IL MINISTRO PRONTO A RIVEDERE GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI INSIEME CON L'OPPOSIZIONE **Tremonti apre alla riforma della cig**

Per la crisi un exit strategy comune del G20. Intanto Profumo risponde all'attacco alle banche: in otto mesi 7 miliardi di fidi Ma anche secondo Banca d'Italia il credito alle imprese rallenta  
Ivan I. Santamaria

Dopo gli attacchi alle banche dei giorni scorsi, ieri alla Bocconi, invitato per un convegno sulla crisi, è andato in scena un Giulio Tremonti decisamente più ecumenico. Certo, non ha risparmiato la solita stoccata agli economisti accusati di aver creato un'ideologia e di aver peccato di «eccesso di autismo e di ignoranza». Ma finito con loro non ha più sferrato attacchi diretti. Anzi, ha riconosciuto al centrosinistra il merito di non aver ostacolato, astenendosi al voto finale, il federalismo fiscale, che il ministro dell'Economia ha definito «la madre di tutte le riforme». Ha persino aperto per la prima volta a una riforma degli ammortizzatori sociali da fare insieme all'opposizione. Non senza ricordare, ancora una volta, di essere stato in grado di prevedere la crisi e di aver scelto di concentrare buona parte delle risorse disponibili proprio sulla Cassa integrazione che, ha ricordato, deve essere pagata «giorno per giorno». Ha poi sottolineato che la vera questione italiana è quella meridionale. «La metà del nostro Paese», ha detto senza troppi giri di parole Tremonti «è fuori dal meccanismo della democrazia». Secondo il ministro il problema dell'Italia è che è «troppo duale». Insomma, «i numeri non rappresentano la realtà perché dentro la realtà c'è discontinuità territoriale, la produttività e l'università di una parte del nostro Paese è sopra la media europea, la produttività e l'università dall'altra parte è sotto la media europea». Sul futuro Tremonti si è mostrato ottimista. Dal G20, ha spiegato, sono emersi segnali di ripresa. Ma soprattutto è stato deciso che la exit strategy dalla crisi sarà comune. Questa decisione, ha spiegato Tremonti «rende meno complessa l'azione dei governi». Ma il duro attacco scagliato nei giorni scorsi dal ministro verso le banche, ree di aver stretto troppo i rubinetti del credito, non è rimasto senza risposta. Una difesa, più che d'ufficio, è arrivata ieri da Alessandro Profumo, anche lui impegnato in un convegno di Confartigianato. Il banchiere ha spiegato che nei primi otto mesi dell'anno la sua banca ha erogato fidi per 7 miliardi e 2,3 di questi sono nuovi affidamenti. Ha rivendicato a quella bancaria, di essere l'industria che negli ultimi dieci anni ha avuto un margine di intermediazione del denaro sui depositi e sugli impieghi che è passato da uno spread di 100 a 35, lasciando ai clienti il 65% di margini. Certo, ha detto, Tremonti ha ragione quando mette all'indice l'eccessiva dimensione delle banche che qualche volta superano il pil del Paese che le ospita. Ma questo, ha risposto, non è il caso italiano. Che però le preoccupazioni di Tremonti non siano poi così peregrine, lo dimostrano i dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia. Gli impieghi bancari alle imprese hanno fatto registrare una nuova frenata. A luglio, secondo i dati di via Nazionale, il tasso annuo di crescita degli impieghi alle imprese residenti in Italia è rallentato all'1,32% sui 12 mesi rispetto al 2,43% segnalato alla fine di giugno. (riproduzione riservata)

Foto: Giulio Tremonti e Mario Draghi

Al discorso di apertura sono seguiti numerosi interventi

## **Conferenza delle autonomie debutto ed elezione dei vertici**

"La Conferenza delle autonomie locali ha un funzione strategica nel governo di area vasta che compete alla Provincia ed anche su di essa la nuova Amministrazione provinciale fa affidamento per individuare progettualità e programmi volti ad accrescere la competitività del nostro territorio. Lo ha detto il presidente della Provincia, Franco Capponi, nel suo saluto ai Sindaci dei 57 Comuni maceratesi convocati ieri per la prima seduta della Conferenza provinciale delle autonomie.

La sala consiliare della Provincia era affollata: oltre ai Sindaci, tra i quali quasi tutti i neoeletti il 6 e 7 giugno, sono intervenuti i Commissari delle Comunità montane, molti Consiglieri e assessori provinciali ed anche i consiglieri regionali Massi e Comi. All'ampio discorso di apertura del presidente Capponi sono seguiti numerosi interventi. Ha preso la parola il senatore Filippo Saltamartini (sindaco di Cingoli), il quale ha fatto cenno sia all'iter parlamentare che si avvia a seguire il progetto di riforma delle autonomie locali (il cosiddetto disegno di legge Calderoni), sia alla necessità che le varie Conferenze delle autonomie facciano sentire la loro voce. "Le posizioni che emergono in sede di Conferenze regionali e provinciali, così come nelle associazioni dei Comuni (Anci) e delle Province (Upi) - ha sottolineato Saltamartini - trovano sempre facile ascolto in Parlamento".

Nella seconda parte della seduta si è proceduto all'elezione dei quattro sindaci che faranno parte - con il presidente Capponi e il sindaco del capoluogo, Meschini del Consiglio regionale delle autonomie locali. Per i Comuni con meno di cinquemila abitanti sono stati eletti Roberto Broccolo (Urbisaglia) e Giuseppe Ripani (Montelupone); per i Comuni con popolazione maggiore i primi cittadini di Montecosaro, Stefano Cardinali e di Corridonia, Nelia Calvigioni. Per legge deve essere eletta anche una donna e la Calvigioni ha preceduto il sindaco di San Severino, Martini, anche se quest'ultimo risultava accreditato di un numero di voti maggiore. Gli eletti entreranno a far parte anche dell'esecutivo delle Conferenze delle autonomie insieme ad altri due sindaci: sono Rosalba Ubaldi di Porto Recanati e Francesco Fiordomo di Recanati.

**Foto:La conferenza delle autonomie locali ieri in Provincia**

## Pedavena chiude con i derivati

Comuni

BELLUNO - Pedavena, l'amministrazione termina il capitolo swap: ha reso noto di aver chiuso, qualche giorno fa, il contratto in derivati con Unicredit. Il sindaco Maria Teresa De Bortoli si dice soddisfatta e rimanda a elementi ulteriori dopo la discussione in consiglio comunale. La chiusura anticipata con voto unanime su proposta della giunta dell'ex sindaco Franco Zaetta, all'indomani delle verifiche. «In tutta l'operazione - aggiunge il sindaco - non abbiamo perso un euro». Secondo i dati diffusi a febbraio, il saldo era positivo per circa 7.500 euro. «Sì, è vero - conclude il sindaco - ma si trattava comunque di una situazione che dipendeva da fattori non controllabili».

Palermo Primo accordo sul trasferimento dei fondi regionali

## **Intesa coi Comuni sulla trimestralità Domani conferenza Autonomie locali**

Palermo Un primo accordo sull'erogazione della seconda trimestralità dei trasferimenti dei fondi regionali ai Comuni in Sicilia è stata trovata una prima intesa ieri durante un incontro tra i rappresentanti dell'Anci Sicilia e l'assessore regionale alle Autonomie locali, Caterina Chinnici, che hanno fatto il punto sulle difficoltà di molti enti locali in attesa da marzo dei contributi per far fronte alle spese più urgenti. I termini dell'accordo e i tempi tecnici per arrivare concretamente all'attribuzione delle somme verranno definiti domani durante la conferenza Regione-Autonomie locali che si svolgerà nella sede dell'assessorato regionale alla Famiglia. «Ci troviamo - ha detto Andrea Piraino, segretario generale dell'Anci Sicilia - in una situazione insostenibile che rischia di bloccare tutta l'attività amministrativa. Siamo, quindi, soddisfatti di avere trovato un valido supporto nell'assessore Chinnici che ha voluto definire assieme a noi le criticità e le reali esigenze delle amministrazioni per trovare un'azione comune di intervento».

Nell'incontro si è discusso anche dei recenti commissariamenti di 303 Comuni, sui 390 esistenti in Sicilia, decisi dalla Regione per inadempienze legate all'approvazione dei bilanci. Provvedimenti non graditi all'Anci Sicilia, i cui vicepresidenti, Fabio Bongiovanni e Vincenzo Lo Monte, sostengono che «delineano un'immagine devastante delle amministrazioni comunali. Procedendo su questa linea, sembra, infatti, che tutti i Comuni agiscano non tenendo conto delle norme legislative andando incontro al baratro con una leggerezza che non appartiene a nessun amministratore». Per affrontare il problema si è convenuto di controllare e monitorare l'attività dei comuni commissariati anche con il supporto degli ispettori che, in molti casi, non dovranno avallare azioni repressive ma collaborare con le amministrazioni. «Chiediamo ai commissari -ha spiegato Piraino- maggiore cautela e un'attenzione concreta alle emergenze che si trovano all'interno dei comuni commissariati».

## I Comuni si ribellano al patto di stabilità

Cinzia Bonfrisco, Alessandro Montagnoli, Aldo Brancher, Giovanni Miozzi e Valerio Avesani FOTO ... In tempo di recessione economica, è determinante che i Comuni riaffidino alle imprese la costruzione delle opere pubbliche. Se lo Stato continua a costringere i Comuni a ridurre i costi, perciò anche quelli legati agli investimenti, che sono le infrastrutture, è altrettanto indispensabile che lo Stato conceda ai Comuni virtuosi, che con giudizio gestiscono i propri bilanci, delle deroghe alle spese. «La produzione nazionale riparte anche grazie ai Comuni, che dovrebbero riavere possibilità di manovra. Le aziende assumerebbero invece di licenziare», ha raccomandato il presidente della Provincia Giovanni Miozzi, che è anche sindaco di Isola della Scala, al convegno organizzato ieri dal primo cittadino di San Martino Buon Albergo Valerio Avesani a cui hanno partecipato i 45 dei 98 Comuni del Veronese sopra i 5 mila abitanti vincolati dal patto di stabilità: tu, sindaco, senza aggiungere altri tributi, hai l'obbligo di recuperare maggiori entrate e diminuire contemporaneamente il 20 per cento delle uscite per contribuire, con i risparmi che oggi non puoi consumare e che anni fa magari hai sperperato, a pagare il debito pubblico statale, che è il terzo nel mondo. Invitati da Avesani, i ministri alla Pubblica amministrazione Renato Brunetta e al Lavoro Maurizio Sacconi hanno comunicato di essere altrove per impegni precedenti. «Se si ferma il Nord-Est, si ferma l'Italia. I Comuni dovrebbero poter spendere i soldi che hanno in cassa», ha solidarizzato con i colleghi l'onorevole Alessandro Montagnoli, che è sindaco di Oppeano. «Quest'anno ho rispettato le regole, vendendo degli immobili comunali e siglato accordi tra pubblico e privato. Attenzione, però, alla salvaguardia dei territori. L'anno prossimo nessuno di noi ce la farà a osservare le norme», ha avvertito il sindaco di San Giovanni Lupatoto Fabrizio Zerman. «Dispongo di sette milioni di euro in un paese di sei mila abitanti, ma non posso spendere neppure per cambiare una trave del tetto di una scuola. Non ho aperto nuovi cantieri, ma chiudo i vecchi», ha protestato il sindaco di Soave Lino Gambaretto. «Dovevo anch'io ristrutturare le scuole. Ho utilizzato sette milioni di euro per il diritto allo studio e la sicurezza dei ragazzi. Per un Comune, è fisiologico un indebitamento del 5, 10%», ha puntualizzato il sindaco di Castelnovo del Garda Maurizio Bernardi. Il consulente Alessandro Beltrami e il presidente della Consulta finanza locale Roberto Marcato dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani hanno spiegato che, a differenza degli enti locali nazionali, i Comuni hanno un saldo positivo di 2,5 miliardi di euro. Per forza, non possono toccare un centesimo. «Il sindaco di Caldiero mi ha riferito che la Regione, a meno di tenere chiuse le scuole, gli ha ordinato di eseguire dei lavori. Se obbedisce, viola il patto di stabilità: una contraddizione», ha osservato il sindaco di San Martino Buon Albergo che ha ipotizzato alcune soluzioni salvasindaci: lo Stato premi i Comuni che hanno dimostrato di saper governare in modo oculato lasciandoli disporre delle entrate derivanti dall'avanzo di amministrazione dell'anno precedente, delle alienazioni immobiliari, delle devoluzioni dei mutui in ammortamento. «L'introduzione dell'Imposta comunale sugli immobili ha contribuito ad aumentare le spese nei Comuni. Una volta, il Comitato regionale di controllo conteneva le pubbliche amministrazioni», ha ricordato il consigliere comunale di San Martino Buon Albergo Giovanni Galvani. «I sindaci, anziché i funzionari pubblici, dovrebbero tornare ad essere responsabili in prima persona delle spese effettuate dai Comuni. La libertà concessa ai primi cittadini sarebbe comprovata o meno dalle azioni amministrative», ha proposto la senatrice Cinzia Bonfrisco. L'onorevole Matteo Bragantini ritiene che i bravi sindaci, che tali sono perché non dissestano i propri Comuni, «bene facciano ad alzare la voce, come a San Martino Buon Albergo, perché di solito sono i bravi sindaci a tacere perché si preoccupano più di operare che di parlare». A suo modo, i sindaci presenti si faranno sentire, nella speranza di essere davvero ascoltati, firmando il documento preparato dal sindaco di San Martino Buon Albergo. «Il patto di stabilità non è più sostenibile dai Comuni senza il rischio di compromettere la qualità e la quantità dei servizi destinati ai cittadini», ha concluso Avesani, che ha concordato con il presidente della Provincia laddove la realizzazione delle opere pubbliche

favorirebbe la ripresa economica.

Verona San Martino. Parlamentari e 45 sindaci riuniti per discutere la legge che limita la spesa degli enti locali

## **ertice per il Patto di stabilità «Pi soldi ai Comuni virtuosi»**

Tra i problemi esposti da più sindaci, a fronte del patto di stabilità, il taglio della spesa totale che è stato calcolato si aggiri intorno al 0 per quanto riguarda la media nazionale. Il rischio è che non vengano realizzate le opere necessarie alla comunità. Il consulente dell'Anci Nazionale Alessandro eltrami ha evidenziato la necessità di interventi tempestivi da parte del renzo Fasoli -. Prima di tutto per la grande partecipazione popolare e soprattutto giovanile che l'ha caratterizzata. Largo è stato l'apprezzamento per la discussione politica, la dislocazione, la cucina, la musica, la proposta complessiva favorita dalla presenza di molti comitati, gruppi organizzati e dalle loro proposte ed indicazioni . Per questi motivi la Festa in ros Governo. Ai parlamentari, quindi, gli amministratori locali hanno chiesto "l'abolizione per le sanzioni previste per il mancato rispetto del patto di stabilità interno già dal 00 , che si liberi l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per effettuare investimenti e che si considerino fuori dal patto quegli investimenti realizzati con i proventi delle alienazioni", si legge nel documento finale. Inoltre hanno sollecitato "la definizione di regole finanziarie a seconda delle dimensioni dei Comuni, semplificando le procedure per i piccoli enti locali". Stiamo valutando in che modo premiare i Comuni virtuosi , assicura il sottosegretario rancher, che annuncia l'intenzione di ridurre gli assessorie i consiglieri dei Comuni, oltre alla soppressione di alcuni enti come i consorzi di bonifica . La senatrice Cinzia onfrisco, invece, ha garantito che si adopererà per correggere il decreto legge 0 dell'agosto 00 , il quale prevede, nel caso in cui un Comune non rispetti il patto di stabilità, di attribuire la responsabilità ai funzionari comunali anziché agli amministratori. Il parlamentare leghista Matteo ragantini sottolinea come sia fondamentale avere al nostro seguito un vasto gruppo di sindaci per avere più peso di fronte al Governo. È un'assurdità che i Comuni più virtuosi siano anche quelli più penalizzati . 3 C'era rancher ieria rappresentare il Parlamento

ologna La novit . Per la realizzazione delle infrastrutture servono le risorse bloccate dal patto di stabilità  
**L'appello bipartisan di Delbono « utti insieme per lo sviluppo»**

EP LIS be essere lo spirito, mentre sappiamo che in passato si è arrivati quasi a invitare al boicottaggio». Il sindaco lo sottolinea, replicando a un ascoltatore che gli chiede quali nuove opere saranno realizzate nel corso del suo mandato. Delbono auspica la realizzazione della stazione di Isozaki, quella dell'Alta elocità, e del People Mover. L'appello alle forze politiche della città, in particolare, riguarda la metrotramvia, opera sulla cui necessità - stante una differenza nel progetto da realizzare - il consenso è stato ampio. Il sin DI.C . daco parla anche di Passante Nord: «È nelle mani di Bru elles - dice - se non intervengono modifiche entro 5-6 anni si potrà inaugurare». Quindi parla di avvio dei lavori per la stazione futuristica dell'Alta elocità entro l'anno: «Grosso modo entro il mandato potrebbe pure essere ultimata» dichiara. Più brevi i tempi per la navetta che unirà la stazione all'aeroporto, cioè il People Mover: «I tempi sono più rapidi - dice il sindaco sicuro lo inaugureremo entro il mandato». SI I . Il sindaco affronta parzialmente pure il tema-traffico. Annuncia che il vigile telematico andrà in vacanza a Natale. È intenzione della nuova Giunta cioè estendere le deroghe per lo shopping già introdotte da Cofferati. Delbono la ritiene una delle iniziative comprese all'interno del "pacchetto anticrisi". «Non abbiamo in animo cambiamenti immediati nè su Rita nè su Sirio- dice Delbono ovviamente come gli altri anni saranno previste a ridosso di Natale delle aperture speciali». Sollecitato sul tema da un commerciante Delbono dice: «Condivido il fatto che il commercio purtroppo stia soffrendo, non solo in centro, e quindi potremmo guardare quest'anno con particolare attenzione ad una modalità che consenta ai bolognesi di fare shopping magari con un pò più di flessibilità che nel passato».